

LEONARDO O BOLTRAFFIO?

La città di Milano ha voluto commemorare il 420-mo anniversario della morte di Leonardo da Vinci con una mostra delle opere del più universale genio del Rinascimento, ordinata nelle sale del Castello Sforzesco. Leonardo è stato grande, straordinariamente grande, nelle arti, nelle scienze, in tutti i rami della tecnica; ma la sua gloria, la sua fama restano affidate specialmente alla sua opera di pittore.

I musei e le gallerie di tutto il mondo hanno contribuito all'esaltazione del Grande, inviando alla mostra milanese le opere leonardesche più belle, ed anche quelle che sono opera sua soltanto in parte.

Il Museo delle Belle Arti di Budapest non possiede che qualche disegno di Leonardo. La statuetta equestre che gli viene attribuita potrebbe essere semplicemente la trasposizione in bronzo — invero scadente — di un disegno del Maestro. Ma in una sala della Galleria, tra le opere più o meno riuscite degli allievi di Leonardo, spicca per le sue eccezionali qualità pittoriche una Madonna segnata col nome dell'allievo prediletto: Giovanni Boltraffio. Chi conosce la vaporosa celestiale bellezza, la delicata grazia delle Madonne di Leonardo, che formano l'orgoglio delle gallerie parigine, ed abbia presenti le figure piuttosto fiacche e sbiadite del Boltraffio, darà certamente ragione a coloro che nella Madonna della Galleria di Budapest credono di riconoscere la mano di Leonardo. Sorge così il problema se la Madonna sia del Boltraffio, ed il Maestro abbia semplicemente aiutato l'allievo a finire l'opera; o — e questa sembra l'ipotesi più verosimile — se Leonardo abbia lasciato incompiuta anche questa Madonna, come spesso gli accadeva, e la tavola sia stata poi continuata e finita dal Boltraffio secondo il proprio gusto. Mancano purtroppo elementi positivi per chiarire il problema: così potremo tentarne la soluzione unicamente attraverso l'analisi dello stile ed appoggiandoci alle analogie.



LEONARDO E BOLTRAFFIO: *Madonna col Bambino*
Museo di Belle Arti — Budapest



BOLTRAFFIO: *Madonna di Lodi*
Museo di Belle Arti — Budapest

La Galleria di Budapest possiede anche una seconda tavola del Boltraffio, la Madonna di Lodi: una pala d'altare che è opera tarda, della sua decadenza; inferiore quindi di molto, come qualità, all'altra. Viceversa la Madonna di Lodi ci riporta alla Madonna Casio, attualmente al Louvre, che a sua volta è della maturità del Boltraffio. Nelle due opere affini la Madonna è rappresentata tra i santi Giovanni e Sebastiano, con ai piedi, inginocchiato, il donatore. Ma appare subito evidente la migliore qualità della Madonna Casio. La composizione della Madonna di Lodi è bensì più serrata, ma le manca l'energia dell'analogo Casio: sbiadita la plasticità, e malcerta la statica delle figure. Il San Giovanni della Madonna di Lodi è una variante fiacca di quello del Louvre; nella figura di San Sebastiano, il disegno non è certo sicuro.

Il Vasari ritiene che la Madonna Casio sia l'opera più perfetta del Boltraffio. Se accettiamo il giudizio del Vasari, dovremo convenire che la Madonna di Budapest non può essere opera originale del Boltraffio, risultando superiore come qualità non solo alla Madonna di Lodi che, come dicevamo, è opera tarda, della decadenza del Boltraffio, ma persino alla Madonna Casio, decantata dal Vasari. Manca la precisa datazione della Madonna di Budapest; ma non crediamo di errare ponendola nell'epoca quando Boltraffio e Leonardo lavoravano insieme a Milano, della quale sono, p. e., altre due opere dipinte in comune: la «Resurrezione» di Berlino, e la Madonna della Galleria Poldi Pezzoli di Milano; nelle quali però le tracce di Leonardo sono meno evidenti che nella Madonna di Budapest.

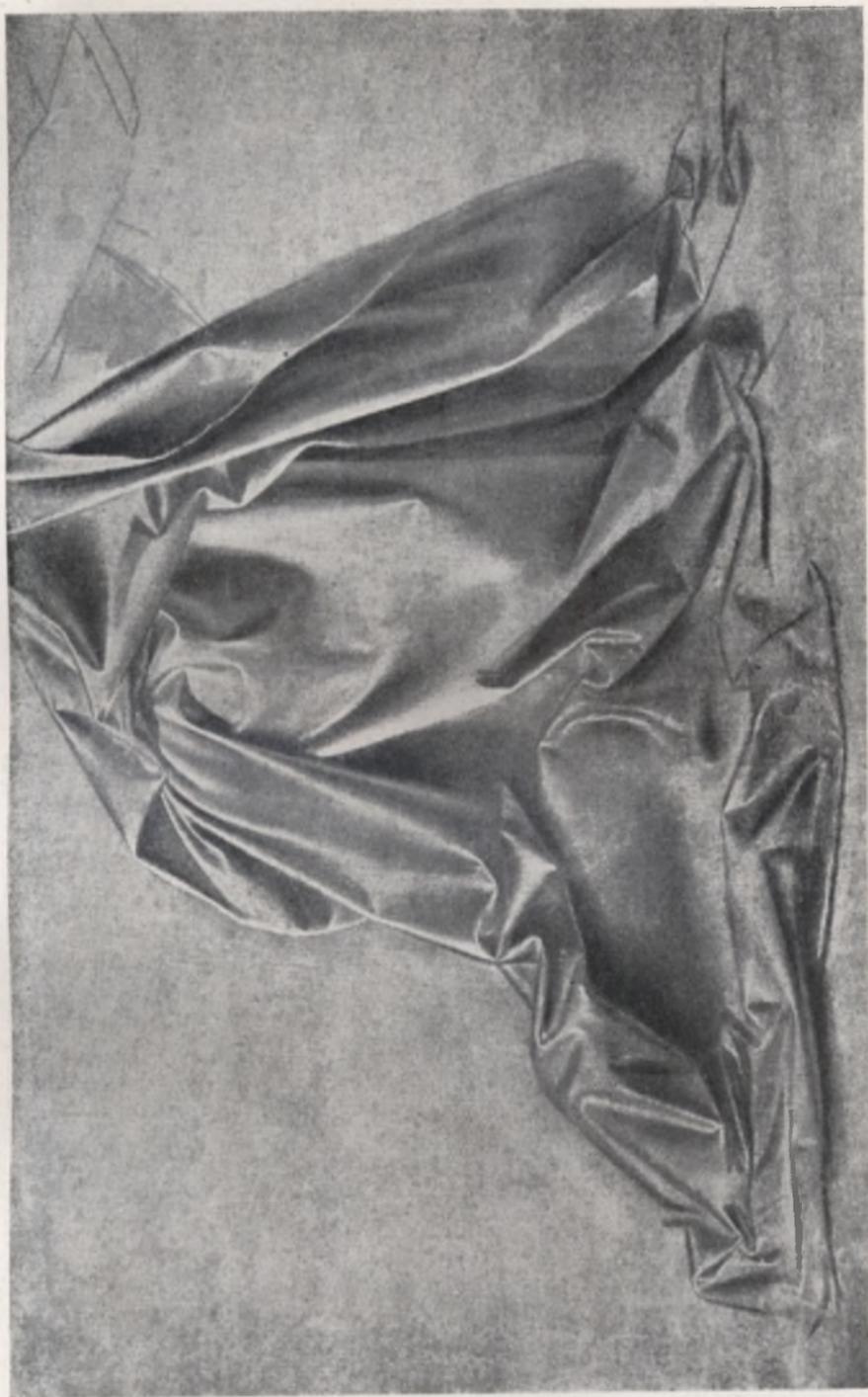
La tavola della Galleria ungherese rappresenta la Madonna in piedi dietro una balaustra nell'atto di tenere il Bambino che si solleva da un cuscino e tende le mani verso un'anfora, collocata sulla balaustra, nella quale Leonardo molto probabilmente avrà ideato di dipingere dei fiori come gli venne fatto nella Madonna di Augsburg. Il movimento leggiadro e grazioso di Maria che tiene il Bambino, la trasparenza dei colori che ombrano le pieghe della sua veste finemente trattata, tradiscono a prima vista la mano di Leonardo. Il disegno delle mani del Bambino e del cuscino è già più duro, ed attesta invece l'opera del Boltraffio, che avrà curato anche il viso della Vergine, servendosi probabilmente di un suo disegno posseduto oggi dal Christ Church College di Oxford.

Il tratto caratteristico, inimitabile, delle figure muliebri di

Leonardo da Vinci è quel certo sorriso enigmatico e misterioso che aleggia — espressione mistica ed incosciente della pura e serena felicità della maternità — in fondo agli occhi e sull'angolo della bocca di Sant'Anna, della Vergine delle Rocce, della Gioconda. Questo misterioso intimo sorriso, appena abbozzato, degenera nei discepoli del Maestro in un accessorio di maniera: riappare provocante e civettuolo in Francesco Melzi, ironico in Cesare da Sesto, vuoto ed inanimato in Marco d'Oggiono; Luini ne ricava una espressione contemplativa. Boltraffio non fu certamente il migliore fra i discepoli di Leonardo; ma riuscì ad avvicinare meglio di ogni altro l'espressione, il tipo delle figure muliebri del Maestro. Però alle delicate, celestiali Madonna di Leonardo, egli preferisce tipi femminili terreni più aspretti: quel tipo di bellezza lombarda che il Manzoni definì «molle ad un tempo e maestosa». Questo è il tipo della Madonna Casio, della Madonna di Lodi, della Santa Barbara, affine alla precedente, e di tanti altri ritratti muliebri del Boltraffio.

Il disegno di Oxford, al quale abbiamo accennato, è trattato essenzialmente nello spirito di Leonardo. Con il suo misterioso sorriso, con i capelli mollemente ricadenti sulle spalle, quella testa è identica per espressione e per posa alla testa della Madonna di Budapest. Ma se il disegno riflette fedelmente lo spirito del Maestro, la trasposizione sulla tavola di Budapest ci dice già la minore qualità del discepolo. I tratti del volto sono più duri, e vi manca quel delicato e trasparente gioco di luci e di ombre che dà tanto efficace rilievo alla materia ed ai colori del mantello di Maria che è certamente lavoro di Leonardo. Il mantello di color rosso acceso, foderato di bruno-oro, è gettato sulla veste di seta color grigio-tortora ed azzurro-chiaro della Vergine, per cadere mollemente in ricche pieghe sulla balaustra. Troviamo lo stesso motivo del mantello sulla balaustra in un quadro anteriore di Leonardo: nella Madonna del Castello. L'anfora di nobile forma, color bianco grigio, che occupa l'angolo sinistro della tavola di Budapest, figura essa pure in altre composizioni di Leonardo, ma piuttosto come elemento decorativo e secondario; mentre nella Madonna di Budapest è organicamente inquadrata nel triangolo della composizione. La costruzione del gruppo, il movimento leggiadro e naturale delle figure, il colore delle vesti, il modo di trattare la luce che su di esse si spande presuppongono qualità che superano la migliore maniera del Boltraffio.

La Madonna di Budapest rientra nella categoria dei lavori



LEONARDO : *Disegno*
Louvre — Parigi



LEONARDO : *Madonna del Castello*

Collezione privata



BOLTRAFFIO : *Studio*

Christ Church College — Oxford

che il Maestro lasciò incompiuti e che poi vennero ripresi e finiti dai suoi allievi; e figurerebbe certamente tra le migliori opere di questo genere alla mostra di Milano.

Se Leonardo avesse finito il quadro, rivedremmo certamente nello sfondo — scolorito ed indifferente — della Madonna di Budapest, i placidi profondi laghi del paesaggio della Gioconda e del gruppo di Sant'Anna, con i monti azzurri svanenti nell'infinito, le cime rocciose dei quali sembrano fondersi, nell'atmosfera vaporosa, con il cielo dorato dal tramonto . . .

MARIA FARKAS

